

Uno studio a sfondo giuridico

L'unità tra i movimenti nella parrocchia

L'attuale scorcio di vita della chiesa è caratterizzato, per buona parte, dai tentativi di integrazione delle nuove realtà aggregative (gruppi, associazioni, movimenti) nelle strutture e nella prassi pastorale delle chiese locali. Il presente studio, di taglio prevalentemente giuridico, fa il punto sui vari pronunciamenti del magistero e della ricerca teologica, allargando poi il discorso su prospettive più pastorali, adattate al contesto parrocchiale.

di LIONELLO BONFANTI

E' un fatto ben noto che nella Chiesa si è avuta, da qualche decennio, una crescente fioritura di aggregazioni di fedeli (associazioni, movimenti, comunità di base, ecc.). In genere c'è stata una valutazione positiva di questo fenomeno: si è detto che lo Spirito Santo non cessa di suggerire cose nuove ai cristiani; vi sono state però anche riserve e critiche.

Ricordo rapidamente, circa tali valutazioni, alcuni documenti del Papa e di vescovi.

1. Le aggregazioni dei fedeli. Valutazione complessiva

Giovanni Paolo II al n. 5 della sua prima enciclica *Redemptor Hominis* afferma che lo spirito di collaborazione e di corresponsabilità « si

è esteso anche ai laici, confermando non soltanto le organizzazioni dell'apostolato laicale già esistenti, ma creandone anche di nuove, *aventi spesso un profilo diverso ed una dinamica eccezionale* ». In un discorso del 30-8-84 ai partecipanti ad un convegno della CEI (1), egli si dice convinto che « il fenomeno delle aggregazioni ecclesiali, dei movimenti e dei gruppi di laici avrà grande rilevanza nel futuro della Chiesa »; nello stesso discorso, inoltre, egli considera come aspetti positivi di tali aggregazioni « la fraternità e l'amicizia, la condivisione e la corresponsabilità, la gioia, la creatività evangelizzatrice liturgica e missionaria »; ed anche la promozione del laicato, dato che tali aggregazioni « possono garantire, alle varie forme di impegno presenti nella comunità cristiana, la loro consistenza ecclesiale, *non in forza di una delega ma a motivo del titolo nativo posseduto da ogni credente battezzato* »; il Papa vede la Chiesa tutta ministeriale (come oggi si

(1) Cf. « L'Osservatore Romano » del 31-8-84.